



MOSTRA D'ARTE

LE

CHIMERE

DELLE COLLINE

di CRISTIANO DELLABELLA

Mostra di opere realizzate
in ferro recuperato dal passato,
trasformato al presente, con uno
sguardo al futuro

Inaugurazione della mostra

SABATO 31 AGOSTO 2019

a partire dalle ore 19.00

**Nei giorni a seguire la mostra rimarrà aperta
tutti i giorni dalle ore 18.30 in poi fino alla tarda
serata**

DOMENICA 8 SETTEMBRE

**la mostra sarà aperta tutta
la giornata**

**presso la "Sala Capitolare"
di fianco la chiesa
Santa Maria di Moie (AN)**



LE CHIMERE DELLE COLLINE

Chi ha solcato le colline della nostra terra sa che il terreno è sinuoso e morbido allo sguardo ma duro e calloso per le mani. Sa che il lavoro dei campi richiede la pazienza e la maestria di chi è nato fra le zolle e la vanga ed ha imparato il sudore della natura. Quando l'arte diventa il mezzo per raccontare una storia essa diviene memorabile per chi vi si avvicina, così l'opera di Cristiano Dellabella sa restituire dignità agli oggetti un tempo appartenuti alle campagne e sa trasformarli in altro, lasciando che essi narrino una favola mai udita. I resti di un trattore invecchiato e inusitato, una zappa arrugginita, una falce abbandonata, un rastrello ormai stremato dagli anni, strumenti dimenticati o destinati ad essere rottamati perché inutilizzabili, sono loro i protagonisti di questa storia, trasfigurati dalla creatività e dalle mani dell'artista – artigiano hanno subito una rinascita, sono diventati altro rispetto alla mansione per cui erano stati creati. Sono stati graziati, sono stati elevati a sculture misteriose, curiose, intriganti. Dellabella è l'artista che non nasce da una scuola, non appartiene ad una corrente ma trova nella scultura la via di espressione di un'interiorità profonda e gentile, leggera e ironica, in modo apparentemente dissonante dalla materia che sceglie di trattare per comporre le sue opere, ovvero il ferro. Partendo dalla suggestione di uno strumento agricolo, Dellabella assembla parti, mescola oggetti di uso comune componendo una nuova forma, seguendo un'intuizione o ricercando un compimento estetico, la quadratura del cerchio. Dellabella ama definire le sue opere *chimere*, animali fantasiosi o verosimili che provengono dal sogno dell'artista demiurgo, il quale stabilisce una nuova nomenclatura alle cose, le riplasma, donando loro una seconda possibilità di vita, forse il riscatto tanto atteso di tramutarsi da oggetto in scultura ed elevare così la materia all'arte. Quell'attrezzo campestre, che ha conosciuto la fatica del lavoro di chi l'ha usato, diventa parte di una scultura e diviene l'anima della nuova creatura, dell'animale o dell'insetto. E non si può non rimembrare la letteratura delle metamorfosi che da Ovidio diviene topos per eccellenza delle trasformazioni del corpo e della forma, poiché queste

sculture vivono una metamorfosi intrinseca, sostanziale e definitiva. Guardando le sculture di Dellabella ci sembra di attraversare una favola di Esopo o di Fedro, tradotta in chiave futurista, visionaria quasi ultra terrestre: animali mai visti eppure conosciuti, insetti che sembrano familiari ma provenienti da un pianeta ancora inesplorato. Quello che sembra certo potrebbe non esserlo ad un secondo sguardo, riconoscere una tipologia di animale e poi trovarne altre cento, perché in fondo nulla è veritiero ma tutto è possibile. Ci si può perdere fra le suggestioni che la memoria di ognuno richiama al presente: evocare un ricordo da bambini, riconoscere anche solo lo strumento che ha composto quella scultura e sentirlo vicino, proprio, di casa. Chi ha avuto il piacere di incontrare Cristiano Dellabella sa che dentro l'uomo è racchiuso il bambino – creatore fantasioso e introverso che ha trovato nell'arte la possibilità della propria metamorfosi in artista – adulto ancora in divenire. Quel bambino che si è imbattuto tante volte in scorpioni e ragni, ha combattuto battaglie immaginarie al fianco di volpi o gru sui crinali dei colli, ha sublimato il ricordo e ha cristallizzato le sue chimere per donarle a noi. In fondo l'arte ha il compito di essere letta, fruita da tutti e, seppur non compresa, porre domande, spronare la mente a scavalcare i suoi argini. Questa mostra ha il desiderio di raccontare il lavoro artistico e artigianale di un uomo delle nostre colline, delle nostre terre, farlo conoscere a chi non ha avuto ancora modo di scoprirlo, far in modo che possa oltrepassare i confini locali proiettandolo in un futuristico avvenire, certi che le *Chimere delle colline* possono parlare a tutti, far sognare coloro che le ammirano e diventare parte della storia di ognuno.



Dott. Sara Tassi, Critico d'Arte



Nato a Cupramontana il 13/10/1971, considerato da tutti un personaggio eclettico, smanioso di fare e di comunicare al mondo il suo messaggio positivo. È attualmente alla ricerca della giusta modalità espressiva. Si sta quindi cimentando nella pittura, nella scultura, nella scrittura e nel disegno. Come l'antico Diogene che cercava l'uomo con la sua lampada... osserva il mondo che lo circonda cercando di capire il significato della nostra esistenza. Nel contesto, recupera e riutilizza vecchi rottami riadattandoli a nuove forme e ridando loro la possibilità di una nuova vita. Egli non si rifà a nessuna scuola o disciplina se non a quella di dar libero sfogo all'estro e alla intuizione del momento usando in questo solo ciò che lo circonda in vari frangenti. E così la suggestione del momento gli fa immaginare queste "CHIMERE": animali futuristici e di fantasia, miscuglio di più parti, meccanici ma non freddi! E così 4 estintori si trasformano ne *Il Bruco*... dalle vanghette di un "Erpice" nasce *L' Armadillo* o dalle vanghette di una "fresa" e di un "trinciatutto" emerge *Lo Scorpione* ...e così via...

CRISTIANO DELLABELLA